



A L

**MOLTO MAGNIFICO**  
**ET ILLVSTRE SIGNOR**  
**IL SIG. CONTE GIVLIO CAPRA**  
**DEL SIG. GIO. BATTISTA,**  
**Dottore, & Caualiere.**

*GIO. MARIO VERDIZOTTI.*



**V**TTA la Filosofia si diuide in due parti: cioè, in diuina, & humana. La diuina, laquale tratta delle cose sopranaturali, è pertinente al Theologo, & perche per la maggior parte ha bisogno della fede per esser intesa come si deue, è rimota da i nostri sensi piu, che ogni altra sorte di cognitione. La humana, laquale uersa intorno alle cose sensibili, ha due parti: l'una, perche considera i moti de i cieli, gli elementi, & la generatione, & compleffione delle cose della natura, naturale si chiama; & è pertinente al fisico, si per contemplar le cagioni, come per la conseruatione & gouerno de' corpi nostri: l'altra, perche consiste in considerar quello, che si conuenga alla perfetta operatio-

a 2 ne



ne de gli huomini, insegnando quei costumi, che à ciascuna sorte di persona si contengono, morale si nomina. Dellequali due parti; perche la prima ha bisogno di lungo studio, & però da pochissimi, per non dir da niuno, si asseguisce perfettamente, onde nasce cherare uolte conseguisca il suo fine; però la seconda, che per uersare intorno alla maniera del uiuere accostumato; & delle attioni comuni de gli huomini puo piu facilmente esser conseguita perfettamente da tutti, senza dubbio piu necessaria all'humana uita; poiche ogn'uno non puo diuentar fisico perfetto, ma si bene perfettamente accostumato secondo il grado della sua conditione, & in breue tempo. Dunque come cosa pertinente à tutti, & propria d'ogn'uno, ogn'uno dee cercar d'intenderla, & saperla, essendo necessario, & possibile à ciascuno il saper quello, che si conuicne al regular le attioni proprie nel commercio ordinario de gli huomini per uiuer virtuosamente, cio è secondo la ragione; & lontanarsi da quei pericoli, che sogliono disturbare l'humana felicità. Or questa parte di Filosofia si diuide in tre; in Ethica, laquale dona all'huomo la norma di regger bene il proprio animo, disponendolo alle virtù; & ha per fine l'honesto; in Economica, la quale insegna il gouernar una casa particolare a conseruatione, & aumentatione della propria famiglia; & ha per fine l'utile priuato; & in Politica, che consiste nel reggimento delle Republiche, & de' Regni, per dar forma durabile alla conseruatione, & perfettione della vita ciuile; & ha per fine la publica felicità. Dunque, non essendo altra cosa piu propria dell'huomo, mentre uiue in terra, che il uiuer virtuosamente, & arricchirsi quanto basti al suo bisogno de' beni della fortuna, & concorrer con gli altri alla conseruatione del publico bene; gli antichi Filosofi, che conosceuano esser necessario che ciò si facesse, & l'huomo esser nato per giouar all'huomo, si sono ingegnati, per non mancar del debito loro, & far profitto

fitto in questo, di dar al mondo la cognitione di questa parte di Filosofia piu esquisitamente, che d'ogni altra cosa; bastando loro nel gouernar i popoli & le città, di dar solamente ad intendere con semplici parole la cognitione di Dio; laquale si contentauano, che haueffero per ferma credenza piu, che per certa ragione, che alle menti rozze del volgo era difficile da comprenderfi. & lasciando quella parte spettante al Fisico, allo studio particolare di chi se ne diletta, come cosa, che per depender dall'apparenza del senso è per la maggior parte fallace. Et mentre questi tali si affaticauano d'insegnar il ben viuere alle genti del mondo, trahendole da i brutti costumi dell'uso corrotto della ragione; diuersi diuersi strade tentarono per venir à questo fine. Perche altri insegnando con la uiua voce cercauano di mostrarfi studiosi di far suo debito come Pithagora, Diogene il Cinico, Apolonio Tiano, & altri tali, che andauano per le città, & per le prouincie seminando con la virtù dell'eloquenza la loro dottrina. Altri scriuendo in forma di legge quello, che si deueua seguire, & offeruare da tutti, & con l'autorità de gli huomini piu potenti mettendo paura a' transgressori de' loro comandamenti: sforzauano col castigo della pena, i popoli à fuggir le opere brutte e vergognose, & gli allettauano con la speranza de' premij alle uirtuose attioni; come Licurgo, Solone, Mose, & altri molti. Altri scriuendo eloquentemente, & per via di dotte disputationi facendo compiuta dottrina di questa cognitione, lasciarono a' posterì la strada d'imparar, & uenir à questo fine; come Platone, Aristotele, & altri infiniti. Ma fu vn'altra sorte d'huomini, à mio giudicio, piu accorti, & sottili d'ingegno: i quali comprendendo, che per lo piu gli huomini, che ascoltano dall'altrui sermone la feuera norma del viuere sotto il freno della ragione, uoltate le spalle si scordano quello, che udito hanno: & uedendo chiaramente, che ogn'uno che sia mosso da

paura del castigo à qualche degna operatione, la fa freddamente, & non continua nel buon proposito, perche per natura ogn'uno abhorrisce la violenza: & sapendo certo, che tutti gli huomini non possono hauer comodità di attendere à gli studi delle lettere, & però poco & debile era il frutto, che fortuano le fatiche de i sudetti Filosofi nelle sopradette uie di tirar gli huomini al uiuer virtuoso: per ciò s'ingegnarono di trouar nuoua strada in questo fare. Et sapendo che l'operatione volontaria dell'huomo è quella, che piu, che ogni altra cosa, è cagion di profitto nel suo operare, vennero in cognitione di vn'altro modo; colquale inuitando gli huomini per via del diletto à legger, ouero ascoltar quello, che era lor necessario di sapere, spontaneamente venissero ad impararlo, stimolati solamente dalla vergogna della propria conscientia à ritrarsi dal uitio, & incitati dolcemente dalla emulatione de i virtuosi, & dal desiderio della laude alle attioni honorate. Et questi furono Orfeo, Omero, Hesiodo, Pisandro, Virgilio, & molti altri; iquali con la dolcezza del uerso, & con la piaceuolezza de gli allegorici fingimenti esaltando le attioni virtuose de gli huomini illustri, & abbassando i vitij de gli animi vili, eccitano mirabilmente chi legge i loro scritti, o non sapendo legger gli ascolta dall'altrui bocca, al ben operare. Tacerò molti altri poeti dottissimi, i quali ò tragedie, o comedie scriuendo, rappresentano quasi visibilmente sotto l'occhio la bruttezza de i vitij, & la bellezza delle virtù, & asseguiscono il medesimo fine: perche questa è cosa à tutti notissima. Ma dirò bene, che se alcuni del numero de' sudetti Filosofi (che Filosofi chiamo anchora i poeti, & maggiori de gli altri tutti, come quelli, che oltre lo studio fatto nella cognitione di tutte le cose, sono dotati di certo lume sopranaturale, delquale Dio non suol far gratia à molti, benche certi moderni, che senza merito hauerne il nome di Filosofi si vsurpano, insieme con l'ignorante volgo

senta

senta altrimenti) hanno conseguito questo fine, à me pare che con uia certo piu facile, & piu spedita, benche lontani dalla Heroica Maestà coloro conseguito l'habbiano, che hanno preso alcuni precetti di questa scienza morale, & vestitoli di certa merauigliosa nouità di forma, introducendo animali diuersi à ragionamento tra loro ne hanno fatto nascere l'Apologo: che altro non è in sostanza, che vna favola morale; laquale dopo breue discorso di cosa, che non è mai stata, termina con una sentenza breue & verissima à documento altrui. Et di questa maniera d'insegnare par che Esopo Filosofo Frigio, huomo di acutissimo ingegno, sia stato inuentore: & dopo lui alcuni altri antichi, & moderni, che hanno lasciato di simili scritti à giouamento comune; iquali di nominare tralascio per breuità. Però volendo anch'io far mio debito in rendermi gioueuole altrui in quello, ch'io posso, ad imitatione dei sudetti, & anchora da qualche amico persuaso, ho raccolto cento apologhi da diuersi scrittori; & trattandoli con quella maniera di verso, che mi pareua piu conuenuevole in questa nostra comune fauella gli ho presentati à coloro, che di questa sorte di lettione si dilettassero: con pensiero di farne alla giornata buon numero di altri del tutto noui formati di mia intentione, se mi sarà concesso otio di farlo, & s'io conoscerò, che questi non siano stati ingrati à chi sia per leggerli. Ma, douendo publicarli alle stampe mi è nato desiderio di crescer loro qualche nouo ornamento: & l'ho fatto facendo elettione di dedicarli al nome di V. S. laquale con la chiarezza delle sue rare virtù recasse splendore à quello di oscuro, che potesse esser in questa fatica proceduto dalla debolezza del mio ualore. Ne credo in questo hauer fatto cosa à me, ne à lei disdiceuole. à lei, perche essendo ella dottore in legge, & ornata della cognitione della poesia, queste cose morali trattate poeticamente, benissimo le si conuengono: à me, perche n'alleguisco ben il mio fine; poiche V. S. risplende tanto tra chi la conosce per le chiarissime

fime

fime qualità sue degne d'honoratissimo Cavaliere, quale ella è, che la magnifica Città di Vicenza madre di tanti illustri gentil'huomini per la professione delle armi & delle lettere in diversi tempi famosi al mondo, che non ha da inuidiar per questo alcuna altra città d'Italia; puo à ragione vantarsi d'esserle patria, quanto andar sene gloriosa, per qual si voglia altra persona, che sia uscita di lei. Percio che oltra il ualore, che è in lei, per loquale ella s'intende & si diletta di ogni honorata professione, chi è colui, che la superi in amare, & accarezzare i virtuosi? & chi l'agguagli in vsar altrui ogni sorte di cortesia? poi che, se ben ella è ricca assai de' beni di fortuna, nondimeno è tanto liberale delle facultà sue ad ogni virtuoso, che fa spesso vergogna in questo à molti gran Principi, superando con la mezanità delle sue forze, la sommità delle lor grandezze. Dal che si può conoscere, che se V. S. fosse in maggior sorte di fortuna collocata, inuitando con gli honorati premij tutti gli huomini alle virtù, farebbe tornar al mondo l'età dell'oro tanto celebrata da' poeti, & da buoni bramata indarno, quando la maggior parte de' Principi, c'hoggi di uiuono, non sono soliti d'esser larghi di doni, & di gratie uerso quelle persone, che ne possono esser meriteuoli, & che dal loro seruitio sono lontane: ma facendo ricchi senza alcuna consideratione di merito oltra il modo conueniente solamente coloro, de' quali si seruono giornalmente, cercano dal prodigo uso del pagamento superfluo dell'opere mercenarie & seruili acquistarsi nome di liberali fuori d'ogni debita maniera di proceder virtuoso. Onde V. S. con pochi pari suoi suol essere delle sue cortesie larga dispensatrice verso chi merita, senza sperarne vtile alcuno, come è proprio ufficio della uera liberalità. Però ogni persona, che ò per pratica, ò per fama la conosce, meritamente l'ama, l'honora, l'esalta, & (per così dire) la mette in cielo con ogni sorte di laude. Percio che queste sono parti, & doni dell'animo, che deurebbono esser in ogn'uno; ma si ueggono in pochi: però deurebbo-

no da tutti esser conosciuti & honorati, si come gli stimo, &  
honorio io. Ilquale uedendo altri operar quello, che, s'io  
potessi, anch'io opererei, son solito di honorare con ogni  
effetto à me possibile le attioni di questa sorte: & lo faccio  
con tanto studio & affetto d'animo, che alcuno in questo non  
mi va inanti, parendomi, che quasi sia tutta mia quella lo-  
de, ch'io dono à persone tali; poiche fanno quello, che deb-  
bono, & io (come ho detto) farei, se la fortuna me ne ha-  
uesse conceduto le forze. Però conoscendo io già molti mesi  
V. S. per fama, & amandola per qualche honorato componi-  
mento di poesia mostratomi da' comuni amici, & per le altre  
suditte sue qualità, ho uoluto prender occasione dall'ho-  
norar questo mio libro col suo nome, di mostrarmele affet-  
tionato. Dunque V. S. che è cortesissima, non si sdegherà  
di favorirmi in contentarsi, ch'io l'abbia fatto, riceuendo  
benignamente con questo uolume di fauole morali il mio  
buon affetto. Ilquale non solamente è in me tale uerso lei  
per rispetto di lei sola, ben che ella medesima sola me ne  
abbia dato cagione; ma per rispetto anchora di quella in-  
clination naturale di amore, ch'io ho dal genio di Venetia  
mia patria conforme à quello, della honoratissima Città di  
Vicenza patria di V. S. Laquale fin dal principio, ch'ella co-  
nobbe esser volontà di Dio, che la Venetiana Republica  
fosse principal ornamento della libertà d'Italia, & sostegno  
della religion Christiana, spontaneamente come amica, non  
come serua se le diede in amore, & seruitio: & se le è sem-  
pre mantenuta tanto fedele, che quantunque la Città di Vi-  
cenza sia quasi la man destra del Dominio, che ha la Città  
di Venetia in terra ferma; nondimeno questi miei Illustrissimi  
Signori non si sono giamai curati di fortificarla; stimando la  
fedeltà, l'amore, & il valore de' Vicentini Cavalieri esser mag-  
gior, & piu salda fortezza, che qual si uoglia grossa mura-  
glia, & ben fondata torre da resister all'impeto de' nimici, se  
pur puo hauer conragione nimico alcuno questo santo Do-  
minio;

minio; il quale conforme al uoler diuino cercando di uiuer in  
pace non fa mai offesa ad alcuno, per tener i suoi popoli,  
ch'egli come figliuoli custodisce, lontani da ogni trauaglio,  
& pericolo. Della qual cosa è buonissimo testimonio la con-  
dizione de' tempi presenti, che costringe questo Serenissimo  
Senato à mouer l'armi contra i nimici di Dio per difensione  
de' suoi regni, & dell'honor del nome Christiano: poi che  
tutte le città à questa Republica sottoposte, quasi garreg-  
giando l'una con l'altra secondo la qualità delle forze loro,  
senza aspettar d'esserne richieste, spontaneamente offerisco-  
no tutto quello, che possono, per la conseruatione della pu-  
blica salute, in segno della diuotione, & fedeltà loro verso i  
loro cari & amati Signori. Tra le quali non cedendo di pron-  
tezza ad alcuna altra, non è stata delle vltime la Città di Vi-  
cenza patria di V. S. Della quale s'io uoleffi in questa occasio-  
ne raccontar tutti i meriti, ch'ella ha con questo Illustrissimo  
Dominio, farei troppo lungo volume; & eccederei di molto  
fuor del presente mio proposito la debita forma d'una lette-  
ra. Però facendo fine per hora, & riserbandomi à miglior  
occasione il farlo quando mediantel'operationi di lei, & del-  
l'altre Città à Venetia deuote & confederate accompagnate  
da i fauori di tutti gli altri Prencipi catholici ritornando,  
come spero, vincitrice dall'Oriente l'armata Veneta, mi sfor-  
zerò di far quella memoria, che per me si potrà, delle comu-  
ni allegrezze, & de i trionfi del Christianesimo: uenirò à pre-  
garla à uoler accettar questo mio volume di apologhi, ch'io  
le mando publicato sotto il suo nome; accioche presso ad  
ogn'uno, che lo leggerà, si troui qualche segno dell'offer-  
uanza di Gio. Mario Verdizotti verso le singolari virtù del Si-  
gnor Conte Giulio Capra. Alquale desiderando ogni mag-  
gior honore & felicità, bacio le honorate mani.

Di Venetia il XXV. giorno di Marzo. M. D. LXX.